

OSSERVATORIO delle POVERTÀ e delle RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si propone di: documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nel territorio della diocesi, condividere le informazioni per migliorare la conoscenza dei bisogni e delle risorse, nonché per progettare interventi efficaci.

L'onda lunga della povertà

Flash report su povertà ed esclusione sociale a Brescia (anno 2017)
A cura di Caritas diocesana di Brescia

FOCUS 1

La povertà accolta in Brescia e provincia p. 2

FOCUS 2

Il punto di vista dei giovani sulla povertà p. 4

FOCUS 1 | La povertà accolta in Brescia e provincia

*"comprendere chi sono i veri poveri
verso cui siamo chiamati
a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido
e riconoscere le loro necessità." (1)*
(Papa Francesco, Giornata Mondiale dei poveri 2018)

Premessa

I dati presentati in questo report si riferiscono alle persone che nel corso del 2017 si sono rivolte ai 37 Centri di Ascolto "collegati in rete" con Caritas Diocesana di Brescia attraverso il sistema SINCRO¹, realizzato dall'Osservatorio per la Povertà e le Risorse di Caritas Diocesana di Brescia, oltre che alle informazioni relative alle azioni di "Mano Fraterna" (insieme delle cinque risposte date attraverso il Microcredito Sociale, l'Ottavo Giorno, la Mensa Menni, il Sostegno all'Occupazione e il Fondo Assistenza). Si tratta, quindi, di una rilevazione che non rispecchia l'incidenza della povertà nella diocesi di Brescia, ma permette di evidenziare alcune tendenze relativamente ai profili della povertà accolta nei Centri di Ascolto Caritas.

Tendenze

I Centri di Ascolto delle Caritas incontrano, rispetto al 2016, un numero leggermente inferiore di persone e famiglie (lo stesso trend è confermato da Caritas Italiana). Il calo complessivo degli ascolti deve essere attribuito a più fattori: da un lato, si riscontra un calo della componente immigrata (dovuta presumibilmente sia alla diminuzione degli arrivi in Italia, sia agli effetti della crisi che ha frenato nuovi ingressi, sia al rientro nel Paese di origine di migranti rimasti senza lavoro e senza prospettive sul suolo italiano²); dall'altro, la complessità di alcune

¹ Software sviluppato da Caritas Diocesana di Brescia per documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nella Diocesi di Brescia e per condividere le informazioni per migliorare la conoscenza della povertà accolta, nonché per progettare interventi efficaci.

² Si veda anche il Rapporto Cirmib del Centro di iniziative e Ricerche sulle Migrazioni – Brescia.

situazioni di povertà che continua ad aumentare, richiedendo un numero di incontri maggiore e un maggiore dispendio di energie da parte dei Centri di Ascolto, che possono quindi garantire l'accompagnamento a un numero limitato di persone: le persone presentano situazioni complesse e multiproblematiche, nelle quali emergono più necessità e bisogni, da quelli economici a quelli sanitari, psicologici e relazionali.

Accanto ad una lieve diminuzione della popolazione straniera che accede alle realtà dei centri di ascolto, presumibilmente per un insieme di motivazioni sopra accennate, viene confermato un aumento dei cittadini italiani ascoltati.

L'età delle persone incontrate resta analoga a quella dell'anno precedente: più del 60% delle persone ascoltate hanno un'età compresa tra i 39 e i 64 anni; da rilevare che circa un quinto delle persone è giovane, con età tra i 25 e i 38 anni.

Aumentano, infine, i lavoratori ascoltati, a conferma del fenomeno degli *working poor*, già segnalato lo scorso anno: frequenti sono i lavoratori con un impiego sottopagato o con lavori molto saltuari che non consentono loro di garantire a se stessi e alle loro famiglie di raggiungere un livello di autonomia economica sufficiente.

Volti e famiglie

Il Centro di Ascolto Porta Aperta ha incontrato 899 persone (il 5% in meno rispetto al 2016), di cui il 41% incontrati per la prima volta. Aumenta il numero di italiani incontrati (+5%) e diminuiscono gli uomini (-7%). Diminuiscono inoltre gli incontri per persona, la cui registrazione non sempre è puntuale, anche a causa di questioni organizzative. Le persone incontrate sono prevalentemente sole (65%: celibe – separato – divorziato - vedovo).

Anche negli altri Centri di Ascolto collegati in SINCRO si registra una diminuzione delle persone incontrate (-6%), di cui il 30% incontrati per la prima volta. Anche qui si constata un aumento degli italiani incontrati, pari al 35% del totale e

una diminuzione degli uomini, pari al 51%. Anche in questo caso si registra una leggera diminuzione degli incontri per persona, in quanto generalmente gli accompagnamenti richiesti sono spesso non misurabili e quindi non inseriti in Sincro (spesso un volontario segue la persona nella ricerca del lavoro, nell'educazione alla genitorialità, nella gestione del denaro, tutti questi interventi che richiedono parecchio tempo e coinvolgimento e che non vengono registrati integralmente). In questo caso il numero dei coniugati e conviventi è più del 50%.

Per quanto riguarda il microcredito diminuiscono le spese direttamente legate alla famiglia, ma aumentano quelle legate alla casa (dal 53% al 59%), che si confermano le spese più consistenti. Aumenta il numero delle persone sole beneficiarie di microcredito (da 25 a 36 persone) e diminuisce quindi quello dei coniugati o conviventi.

Anche l'iniziativa Briciole Lucenti riporta una diminuzione delle famiglie e delle persone interessate. Nel 2017, infatti, riguarda 1012 famiglie, rispetto alle 1200 del 2016, ma si riscontra un impegno maggiore per ogni famiglia, pari a 238³ euro per famiglia contro i 176 euro dell'anno precedente.

Lavoro

Come anticipato, diminuisce il numero dei disoccupati incontrati dal Centro di Ascolto Porta Aperta (dall'83% al 79%) e dagli altri Centri di Ascolto (dal 53% al 50%), ad indicare un aumento dei lavoratori e dei pensionati incontrati. Questa tendenza conferma il fenomeno già evidenziato lo scorso anno: aumentano i lavoratori sottopagati o con lavori saltuari, così come i pensionati che non sono in grado di far fronte alle diverse spese cui si trovano esposti.

Purtroppo però, il numero dei beneficiari di inserimenti lavorativi realizzati dalla Caritas Diocesana è in diminuzione (-45%). Infatti le

persone maggiormente qualificate riescono oggi a trovare lavoro indipendentemente dalla Caritas; mentre le persone incontrate dai Centri di Ascolto sono generalmente poco qualificate e quindi difficilmente inseribili nel mercato del lavoro di oggi, che chiede sempre maggiori competenze e specializzazioni.

Casa e cibo

Sempre più frequentemente le persone si rivolgono alla Caritas per difficoltà nel far fronte a spese legate:

- alla casa: il 59% delle motivazioni delle domande di microcredito sono legate a spese relative alla casa; nel 68,7% delle situazioni aiutate con il Fondo Briciole Lucenti si registrano difficoltà legate a spese per la casa.

- al cibo: da un lato si stima un aumento del 30% dei pacchi distribuiti; dall'altro, a fronte di una diminuzione delle persone che hanno avuto accesso alla Mensa Menni, si riscontra un aumento del 2% dei pasti distribuiti, con un aumento dei giorni di permanenza delle persone che accedono regolarmente alla mensa.

³ Il Fondo Briciole Lucenti è finalizzato a sostenere le famiglie in difficoltà a seguito delle ripercussioni della crisi economico finanziaria. Titolate a presentare la domanda le Caritas che si sono già attivate nell'accompagnare la risposta al bisogno per piccole spese inerenti la casa, l'istruzione, la salute di famiglie con figli a carico e chiedono una compartecipazione (fino al 50%) a copertura delle erogazioni concesse (totale spese ammesse alla domanda di compartecipazione fino a euro 5.000. Il sostegno assicurato alle famiglie in difficoltà, è quindi almeno il doppio per famiglia aiutata.

FOCUS 2 | Il punto di vista dei giovani sulla povertà

“I giovani sono interpellati dalla realtà sociale a cui si affacciano e che spesso suscita in loro emozioni molto forti: la loro lettura richiede un accompagnamento e può diventare uno strumento per identificare i segni dei tempi che lo Spirito indica all’attenzione dei giovani e della Chiesa.”

(Instrumentum Laboris per il Sinodo sui giovani, art. 128)

Premessa

Caritas Diocesana incontra in maniera dedicata i giovani attraverso l’ambito della Promozione del Volontariato Giovanile. Il loro impegno nei servizi rappresenta un’importante risorsa per la rete di enti che collaborano con Caritas Diocesana. Nella prospettiva indicata dal Sinodo sui giovani si è deciso per il secondo anno di coinvolgere un campione di giovani candidati a svolgere attività di volontariato con la Caritas, e dunque sensibili ai temi della povertà, per cogliere uno spaccato della loro percezione delle povertà.

A riferimento sono stati coinvolti i giovani che a fine 2018 si sono candidati per svolgere un anno di Servizio Civile⁴ presso Caritas Diocesana di Brescia (vedi BOX)

Le cause della povertà

A primo acchito i giovani interpellati mostrano di attribuire maggiore peso ai fattori esterni che portano le persone a trovarsi in una condizione di povertà. La prima causa considerata è la mancanza di lavoro (scelta dal 56% dei rispondenti)⁵, a distanza seguono le guerre (26%), lo Stato inefficace (23%) e i problemi politici (14%). I problemi sociali (ingiustizia, separazioni, problemi familiari) appaiono più come conseguenze che come cause vere e proprie. Significativo è il fatto che solo il 5% consideri le catastrofi naturali come causa primaria di povertà. Le cause endogene sono invece poco considerate (passività 7%, individualismo 5%, solitudine, disabilità, problemi di salute 2%). È

⁴ Il Servizio Civile è una proposta per giovani dai 18 ai 28 anni, aperto anche a cittadini extracomunitari purché regolarmente soggiornanti

⁵ I giovani potevano scegliere al massimo due risposte su una batteria di 14 risposte

nelle comunità umane e nel loro modo di fronteggiare le catastrofi, sembrano suggerirci, che si annidano le cause principali della povertà.

I soggetti di contrasto alla povertà

Nonostante la mancanza di lavoro sia stata identificata come la prima causa di povertà, i giovani ripongono poca fiducia nelle istituzioni economiche come attori in grado di fronteggiare il problema alla base. Solo il 12% ritiene che le agenzie per il lavoro possano servire, il 7% le imprese, il 5% ritiene le banche una risorsa contro la povertà⁶. Dall’altra parte neppure amici (7%), conoscenti (5%) o coetanei (0%) possono fare molto. Gli unici veri interlocutori riguardano le reti primarie della famiglia (33%), di prossimità (volontariato 28%; comunità 26%) e dei servizi sociali (42%). Nessuno sembra riporre fiducia nella fortuna o nel gioco d’azzardo (biglietti della lotteria 0%).

Focus sulle povertà giovanili

Volgendo l’attenzione ai problemi che sono più diffusi tra i giovani⁷, la mancanza di lavoro si conferma come dato principale (35%). Tra gli altri problemi “esogeni” quelli maggiormente percepiti sono il razzismo e l’intolleranza (9%), i problemi famigliari (8%), il bullismo e la prevaricazione (6%). Molto più alto rispetto alla prima domanda è invece il dato riferito ai problemi personali (poca motivazione 26%, problemi psicologici 19%, poca autostima 12%, disorientamento 12%, dipendenze 9%, disinformazione 9%, senso di inutilità 7%).

Il problema più difficile da affrontare per i giovani

La mancanza di lavoro, ritenuta prima causa della povertà oltre che problema più diffuso tra i giovani, per il 19% degli intervistati si conferma essere anche il problema più difficile da

⁶ I giovani potevano scegliere al massimo due risposte su una batteria di 12 risposte.

⁷ I giovani potevano scegliere al massimo due risposte su una batteria di 14 risposte.

affrontare⁸. Tuttavia, per il 49% dei rispondenti il problema più difficile da affrontare attiene alla sfera interna (scarsa motivazione, problemi psicologici, scarsa autostima, disorientamento, solitudine). Considerando le difficoltà che i giovani hanno di raggiungere l'indipendenza dalla famiglia d'origine (la quasi totalità degli intervistati vive ancora con il/i genitori) non stupisce che il riferimento ai problemi familiari sia relativamente basso (12%) quanto il fatto che nessuno degli intervistati ritenga i genitori eccessivamente presenti nella propria vita (0%).

Nonostante i timidi segnali di ripresa, i giovani intervistati pongono ancora il tema di un lavoro dignitoso al centro della riflessione sulla povertà, ma anche sulle problematiche giovanili. Molti problemi associati alla dimensione personale dei giovani possono essere direttamente o indirettamente associati alla difficoltà di inclusione lavorativa (disorientamento, demotivazione, perdita dell'autostima).

In questo quadro le istituzioni economiche e politiche appaiono ampiamente inefficaci e i giovani sembrano affidarsi maggiormente alle reti primarie, alla comunità e ai servizi sociali come attori "zattere" alle quali aggrapparsi nel mezzo della tempesta.

I giovani Dall'Osservatorio del Servizio civile

Il punto di vista dei giovani sulla povertà è stato raccolto da un piccolo campione (61 complessivamente) di giovani che a fine 2018 si sono candidati per svolgere un anno di Servizio Civile⁹ presso Caritas Diocesana di Brescia.

I giovani che vogliono svolgere un'esperienza in Caritas Brescia sono prevalentemente di sesso femminile (66 %) in linea con il trend dell'anno scorso.

Il 26% di questi hanno almeno un genitore di origine straniera in calo rispetto all'anno precedente (32%).

Aumentano le candidature di servizio civile dei giovanissimi: (il 61% ha un'età compresa tra i 19 e i 21 anni a fronte del 50% del 2017). Conseguentemente si riduce la quota di giovani con esperienze pregresse di volontariato (sono il 42% a fronte del 73% del 2017). Per quanto riguarda il titolo di studio, mentre si mantiene la quota di laureati (7% rispetto al 5% dell'anno precedente), la quota dei giovani con una qualifica o diploma passa dal 73% del 2017 al 59% del 2018. Il 25% dei potenziali volontari di servizio civile ha conseguito solo la licenza media (circa la metà è iscritto a una scuola serale). Il 5% non ha nessun titolo di studio o un titolo riconosciuto in Italia.

⁸ I giovani potevano scegliere una sola risposta su una batteria di 14 risposte.

⁹ Il Servizio Civile è una proposta per giovani dai 18 ai 28 anni, aperto anche a cittadini extracomunitari purché regolarmente soggiornanti